

Marco Oriolo sulle nomine dei giovani

«Confindustria contesta a Firenze quello che ho subito io»

■ ■ ■ Da Firenze in molti assicurano che la vicenda della decadenza del presidente giovani di Confindustria andrà avanti. Gabriele Brotini ha fatto ricorso al Gran Giurì di Confindustria e si dice pronto ad adire le vie legali sostenendo, in qualità di presidente di una territoriale giovani, di avere il diritto di avanzare un nome per la nomina del collega regionale e in assenza di quel nome specifico di non avanzarne alcuno. Cosa che è successa nel momento in cui non ha scelto Giacomo Lucibello come suggerito dalla starttura. Tale scelta avrebbe portato Confindustria a deferirlo ai probiviri e questi a farlo decadere «per violazione di norme statutarie e del codice etico». Alcuni iscritti a Firenze ieri hanno chiesto l'intervento dei probiviri locali per contestare la scelta del sostituto facente funzione. Un ginepraio legale lontano dalla soluzione. Interessante sarebbe comprendere quali strategie stiano alla base delle nomine. Abbiamo così contattato Marco Oriolo, imprenditore del settore freight forwarding e già vice presidente dei giovani di Confindustria, che pochi mesi fa ha vissuto una situazione paritetica.

Al momento della successione a Jacopo Morelli alla presidenza dei giovani la sua candidatura è stata stoppata. Perché?

«Ciò che è accaduto a me è effettivamente paragonabile anche se opposto a quanto accusato a Brotini. Quando decisi di candidarmi alla

successione di Morelli avevo il sostegno di alcune territoriali e di buona parte della Regione Lombardia. Invece Milano decise di non sostenermi e il presidente di non avanzare la mia candidatura, senza addurre motivazioni di stanzza. Chiesi l'intervento dei probiviri e mi fu risposto che il presidente ne aveva facoltà».

Quindi rinunciò?

«Non subito. Chiesi di iscrivermi ad altre territoriali in base alle attività della mie aziende. I probiviri risposero no con parere quanto mai dubbio e opinabile. A quel punto sono tornato a dedicarmi al 100% alle mie aziende. A posteriori però mi sembra chiaro che ciò che nel mio caso fu giudicato lecito nel caso di Brotini non lo è stato. Essendogli stato contestato di aver preso una decisione non collegiale. Questo non torna e mi fa pensare a una valutazione politica. In entrambe i casi».

Secondo quali motivazioni?

«Quando si decise di sostenere, tra i Giovani, Marco Gay i vertici dell'associazione preferirono depotenziare gli indipendenti e quindi avviare un percorso di revisione del ruolo dei giovani in Confindustria».

In che senso?

«Vedo motivazioni tattiche e strategiche. Più volte si è parlato di inglobare i giovani nell'associazione senior e ciò potrebbe essere una buona idea. Ritengo che molti giovani possano ricoprire ruoli importanti, dando un contributo d'innovazione. In ogni caso, appare chiaro che quanto sta accadendo ora a Firenze è solo l'ultimo strascico di quelle vicende nazionali».

E le motivazioni strategiche? Il dopo Squinzi?

«Immagino che l'appoggio di alcune territoriali dei giovani e di alcune Regioni sarà importante per avanzare, prima, e sostenere, poi le candidature nazionali».

A.C.



Marco Oriolo già vice presidente giovani Confindustria [Ansa]

